

LA DOMENICA | TRENT'ANNI SENZA GIOANN BRERA

Agende, manoscritti, lettere e contratti: i 72 faldoni dell'Archivio Brera

di **Anna Lisa Cavazzuti**

L'archivio di Gianni Brera è stato affidato alla **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori** di Milano, con versamenti successivi di materiali e documenti provenienti dalle abitazioni private degli eredi Brera di Milano e di Monterosso al Mare, avvenuti tra il 2011 e il 2015. Dell'archivio, prima che giungesse in Fondazione, nel corso degli anni, si era sempre occupato Paolo Brera, terzogenito di Gianni, venuto prematuramente a mancare nel febbraio 2019, ed è stato proprio, in accordo con lui, che nel 2012, questo nucleo documentario è stato portato all'attenzione della Soprintendenza archivistica per la Lombardia, subito concorde nel ritenere che si trattasse di un fondo da Notificare, cioè da sottoporre a quel provvedimento giuridico con il quale lo Stato riconosce un archivio privato come Bene culturale e, in quanto tale, lo considera meritevole di tutela.

Nel corso di questi anni, diverse sono state le iniziative portate avanti da Fondazione - la cui mission è per l'appunto conservare e valorizzare la memoria del lavoro editoriale e dei suoi principali protagonisti - per ricordare questa straordinaria figura. Vale senz'altro la

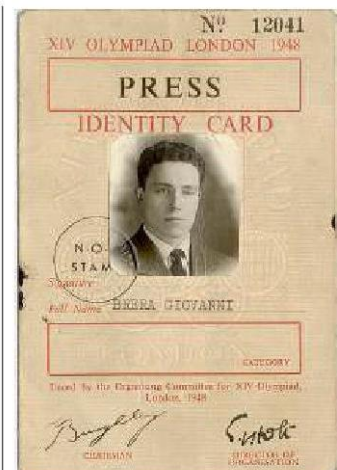
pena, tra queste, di ricordare il convegno di studi, realizzato nel novembre 2012, nel ventennale dalla scomparsa, nella Sala Vitman dell'Acquario civico di Milano, a pochi passi dall'Arena intitolata al giornalista, nella cornice della prima edizione di Bookcity, dal titolo *Storia*

di Gianni Brera, i cui atti furono poi pubblicati nel 2015, per la curatela di Franco Contorbia, a riconoscimento della validità degli interventi e delle testimonianze che lo avevano animato (cfr. *Storia di Gianni Brera. 1919-1992*, Faam, 2015).

Successivamente, nel 2019, anno in cui Gianni Brera è stato giustamente ricordato in varie occasioni, cadendone il centenario dalla nascita, la Fondazione ha ritenuto che terminare il riordino e l'inventariazione del suo archivio, per poterlo aprire al pubblico, fosse atto dovuto alla memoria di questa straordinaria figura e verso tutti coloro che per motivi di studio o di ricerca desiderassero indagare le sue "carte". Nello specifico, quello aperto al pubblico, è un archivio di persona, costituito da 72 faldoni che raccolgono documenti prodotti e raccolti dall'autore in particolare nello svolgimento della propria attività professionale.

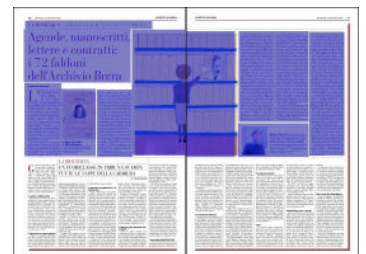
La prima delle serie archivistiche nelle quali è stato strutturato il fondo durante

le operazioni di riordino, è "Documenti personali", che raccoglie un piccolo nucleo di materiali, rinvenuti per la gran parte sparsi al momento dell'acquisizione, fondamentali per la ricostruzione delle vicende biografiche di Brera. Si tratta di documenti come quelli del percorso scolastico (alcune pagelle liceali, il libretto e il certificato della laurea conseguita nell'ottobre del 1943) o alcuni documenti relativi alla carriera militare (come il Libretto dei voli e dei lanci paracadutistici del 1942). Vi si trova anche una piccola raccolta di tessere e lasciapassare rilasciati a Brera in varie occasioni professionali: pass per l'accesso a competizioni e partite (San Siro, Tour, Mondiali...) o anche tesserini personali



Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

Il pass per la stampa di Gianni Brera per le Olimpiadi di Londra del 1948. A destra, un'illustrazione di Cinzia Cavazzuti.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

(Odg, licenza di pesca...) che, anche se incompleta, fornisce anche in questo caso elementi utili alla ricostruzione della biografia. La serie successiva raccoglie in 4 faldoni, documenti relativi all'amministrazione personale, anche in questo caso, preziosissima fonte di dati biografici: principalmente contratti e fatture per prestazioni professionali.

Seguono ben 20 faldoni di "Corrispondenza", con documenti dagli anni Quaranta al 1992, anno della scomparsa di Brera, ma è bene sottolineare che la parte più consistente è quella successiva agli anni Settanta. Esigua, infatti, la corrispondenza degli anni Quaranta. Nonostante si tratti in gran parte di fascicoli di poche carte, ci sono scambi epistolari soprattutto del periodo bellico, di interesse per ricostruire rapporti professionali di quegli anni e, tra questi, in particolare il fascicolo "Ettore Cozzani", dove si raccoglie anche la corrispondenza circa la pubblicazione di *Giarabub*, nelle edizio-

ni L'Eroica. Per gli anni Cinquanta, vi si trovano, quasi esclusivamente missive del 1954 e del 1955, alle quali si aggiungono pochissimi documenti riferiti ad altri anni del decennio. Il fascicolo "Dimissioni Gazzetta" raccoglie le lettere ricevute da Brera dopo l'annuncio delle sue dimissioni dalla «Gazzetta dello sport» nel 1954. A scrivere sono autori, editori, giornalisti, personalità del mondo dello sport, della politica, imprenditori ma anche persone comuni che scrivevano a vario titolo a Brera che, come si deduce dalle sue annotazioni a penna sulle lettere in entrata, era solito rispondere puntualmente. Numerose le «lettere di lettori e tifosi», conservate nei fascicoli così intestati. Tra gli autori più noti, dei quali si ritrovano missive nel fondo, Arpino, Bevilacqua, Cassola, Chiara, Giudici, Montanelli, Pampaloni, Tobino, più consistenti gli scambi con gli artisti, amici, Ottorino Manciola, Aligi Sassu, Rinaldo Burattin. Ci sono poi le cartoline illustrate, i biglietti e i numerosi inviti di associazioni, club, Comuni ecc. che scrivevano a Brera per invitarlo a Premi, incontri, cene o manifestazioni di vario tipo, nelle quali si chiedeva la sua partecipazione spesso come relatore. Dopo il riordino della Corrispondenza sono però risultate evidenti lacune importanti per ciò che concerne gli anni Sessanta in particolare e, per gli anni Cinquanta.

Oltre alle lettere nell'archivio ci sono le agende dove, tra il 1972 e il 1991, Brera ha annotato avvenimenti sia personali che di lavoro in stile diaristico o sottoforma di appunto o riflessione: basti ricordare le pagine dedicate ai mondiali di calcio del 1978 e del 1982.

Venendo poi ai materiali dell'«officina

di scrittura», raccolti nel nucleo genericamente definito «Scritti», sebbene non sia certamente possibile parlare di una conservazione completa della immensa

produzione di Brera, quanto conservato restituisce traccia dell'intera varietà delle sue scritture, non solo quelle giornalistiche, fulcro della sua attività. A partire dalle testimonianze più datate, si ritrovano, oltre ai dattiloscritti di alcuni degli articoli pubblicati sulle diverse testate con le quali collaborava, anche prove di Brera in campo radiofonico e drammaturgico, come i dattiloscritti di *A Natale tutti buoni* e dei due atti unici *Don Giovanni alla svolta*, e *Il licenziamento di Adamo*, e le commedie teatrali *Apostolo tra noi*, *Via Volta n. 36* e i diversi materiali relativi a *Mille non più mille*; sono poi presenti alcuni materiali riferiti a *Giarabub*, edito da L'eroica nel 1944, il progetto non realizzato di un libro sulla Resistenza *Nel bosco degli eroi* e un corposo nucleo di scritti con oggetto il paracadutismo (articoli, prove narrative ecc.) del periodo bellico, alcuni appunti, come quelli presi nel 1956 durante una trasferta in Argentina e, ancora, l'originale del romanzo *Il corpo della ragassa*.

La varietà dei materiali testimonia poi il processo creativo, dagli appunti manoscritti su foglietti o block-notes: sono presenti circa 130 block-notes, si tratta in gran parte degli appunti presi durante le partite di calcio, altri eventi sportivi (es. Olimpiadi di Los Angeles 1984 e di Barcellona nel 1992) o durante pranzi o cene (Brera riporta la storia del ristorante, fa un profilo del gestore, annota il menù e quanto detto dai commensali), interviste a vari personaggi dello sport. Purtroppo, però, a eccezione di poche tracce relative agli anni Settanta, si tratta dei block-notes riferiti ai soli anni 1980-1992.

Presenti poi gli originali degli articoli (dattiloscritti con le correzioni a mano) e di molte opere (es. *Il mio vescovo e le animalesse*; *Naso bugiardo*; *Storia critica del calcio italiano*; *Coppi e il diavolo*; *Il gigante e la lima*), e testimonianze del pubblicato (numerosi i ritagli stampa, in alcuni casi inseriti sistematicamente in raccoglitori per testata o argomento).

Nel fondo sono presenti anche circa 1300 fotografie che ripropongono immagini di Brera in ambito familiare o durante convegni, cene di lavoro, spesso in compagnia di protagonisti del mondo sportivo.



Anna Lisa Cavazzuti è nata a Modena, si è laureata in Scienze politiche all'Università degli studi di Milano. Giornalista pubblicista, ha conseguito il diploma di Archivistica e paleografia dell'Archivio di Stato di Modena e il Master in Formazione gestione conservazione di archivi digitali dell'Università di Macerata. Nel 2002 ha iniziato a collaborare con la **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori**, di cui attualmente è responsabile del settore Archivio.

